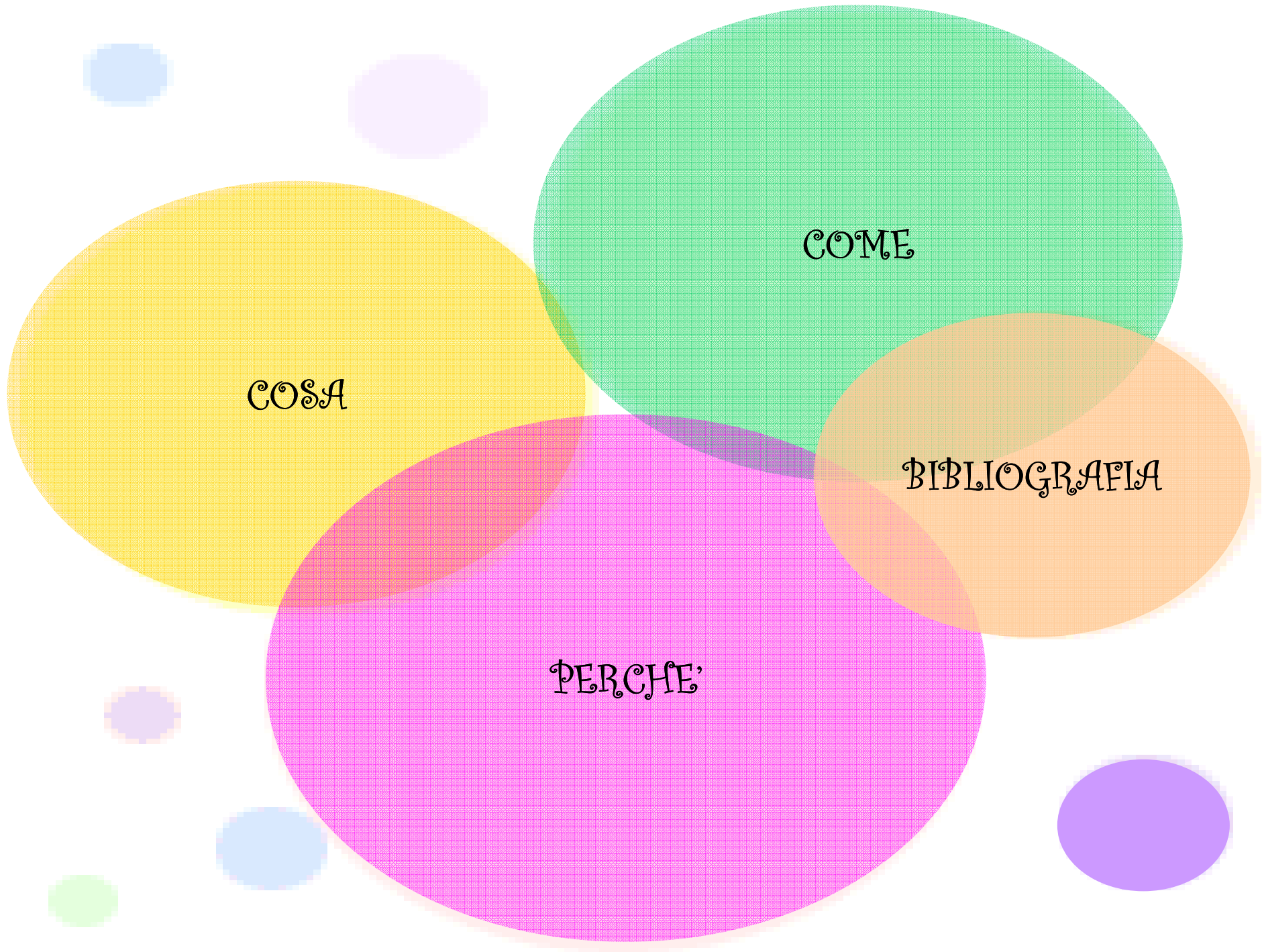




FORME E SIGNIFICATI DELLA CREATIVITA'

Novara, 27 ottobre 2012

Dott.ssa Elena CANIATO



COSA

COME

PERCHE'

BIBLIOGRAFIA

COSA?

«La creatività non è una caratteristica di pochi individui, ma una dote potenziale di tutti gli esseri umani» D.W. Winnicott

«L'uomo che non può creare vuole distruggere»
E. Fromm

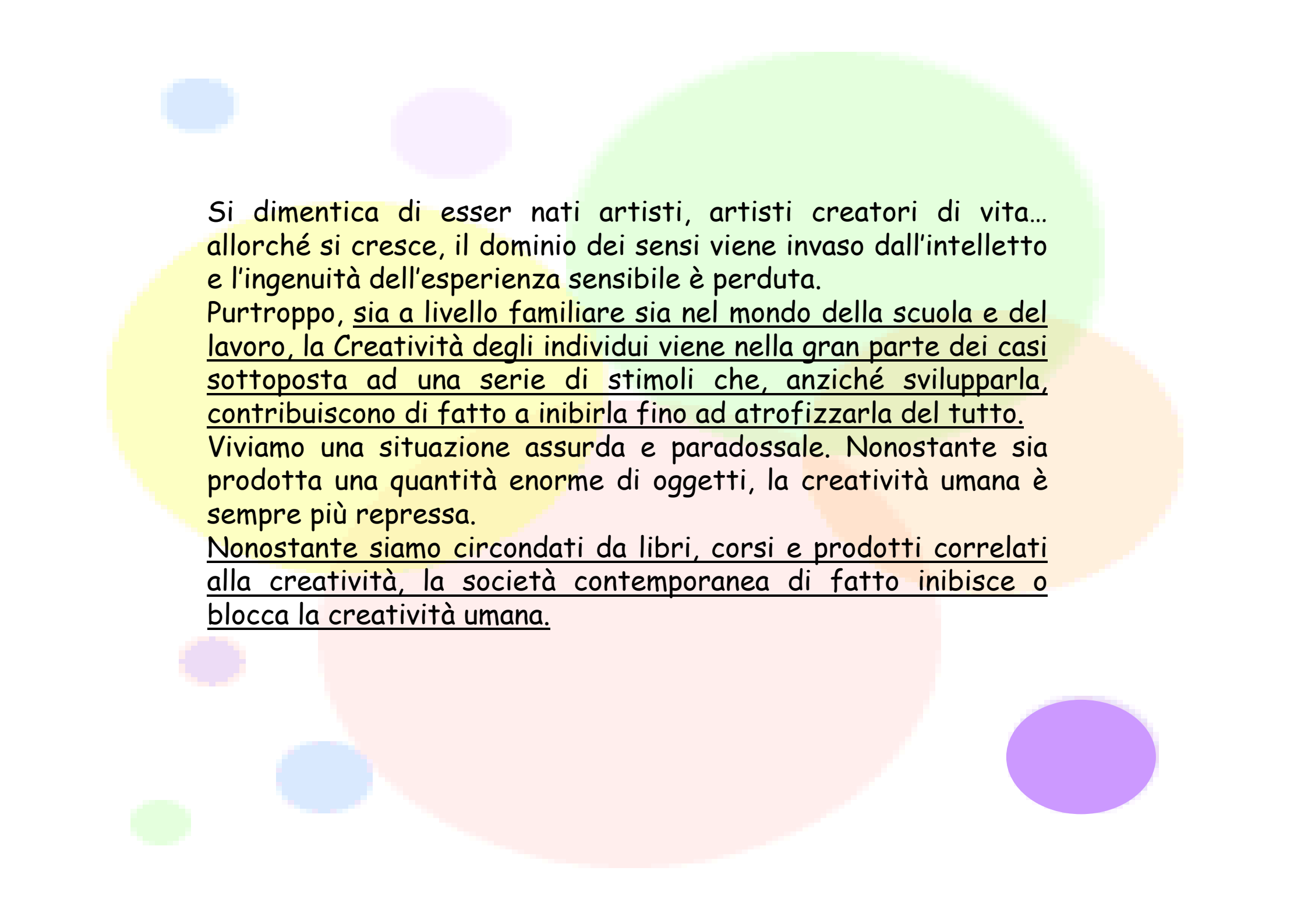
«Nella maggior parte dei casi [la creatività] si smarrisce, o resta seppellita, o viene inibita a mano a mano che l'uomo si lascia assimilare nella civiltà» A. H. Maslow

La vera Creatività umana deve intendersi non solo come la capacità di dare vita ad opere d'arte o di produrre comunque un oggetto espressivo, nuovo od utile, ma anche come la capacità di vivere e comunicare empaticamente emozioni profonde e di valenza universale. In tal senso è creatività ogni oggetto o comportamento o ogni altra libera espressione creati dall'essere umano nell'ambito di un rapporto empatico con il mondo esterno.

È essenziale per vivere pienamente e positivamente ogni nostro rapporto con noi stessi, con la natura e con gli altri.

Questa impostazione del concetto di creatività umana, vista soprattutto nella sua dimensione relazionale, empatica, apre molte prospettive, estendendola a tutto ciò che riguarda il rapporto tra l'individuo e il suo Sé, il mondo circostante e gli altri. E quindi si estende ai rapporti tra l'uomo e l'ambiente, tra la società e la natura, tra insegnanti e alunni, tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra amici e tra colleghi.

La prima più grave conseguenza del processo di inibizione della creatività attuato dalla famiglia, dalla scuola e dalla società è lo sviluppo della distruttività umana in tutte le sue molteplici forme. Aggressività, vandalismo e violenza diretta verso oggetti animali e persone. Un altro tipo di conseguenza gravissima dell'inibizione della creatività è lo sviluppo di un disagio mentale evidente e diffuso: ansia, depressione, crisi di panico, fobie varie, disagio esistenziale (insicurezza, dipendenza psicologica, conformismo, isolamento, indifferenza, intolleranza, difficoltà nella comunicazione, ecc.) fino ad arrivare alla distruttività diretta verso se stessi che porta a tutte le patologie di attacco verso il corpo (disturbi alimentari condotte autolesioniste condotte suicidarie)

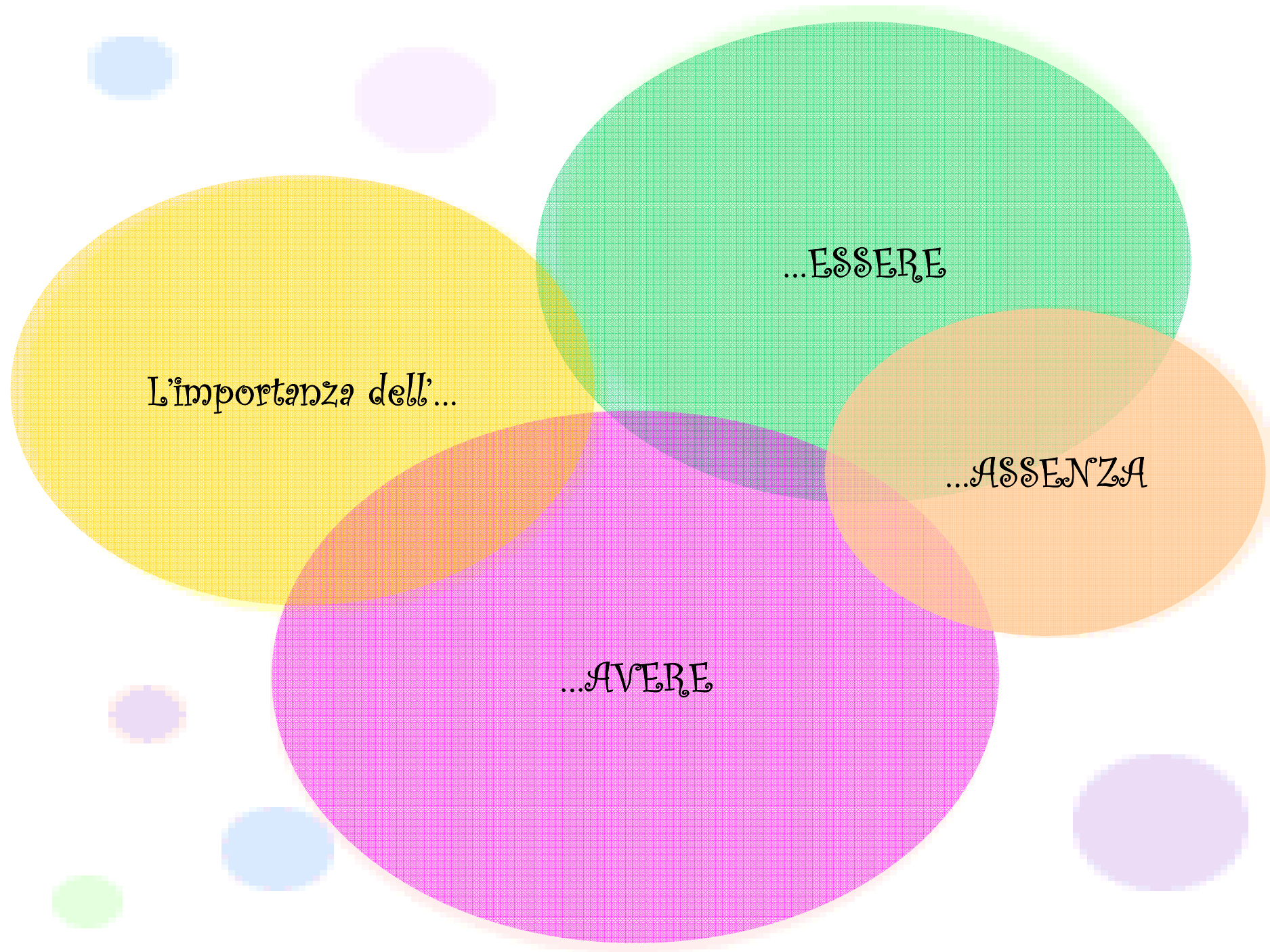


Si dimentica di esser nati artisti, artisti creatori di vita...
allorché si cresce, il dominio dei sensi viene invaso dall'intelletto
e l'ingenuità dell'esperienza sensibile è perduta.

Purtroppo, sia a livello familiare sia nel mondo della scuola e del
lavoro, la Creatività degli individui viene nella gran parte dei casi
sottoposta ad una serie di stimoli che, anziché svilupparla,
contribuiscono di fatto a inibirla fino ad atrofizzarla del tutto.

Viviamo una situazione assurda e paradossale. Nonostante sia
prodotta una quantità enorme di oggetti, la creatività umana è
sempre più repressa.

Nonostante siamo circondati da libri, corsi e prodotti correlati
alla creatività, la società contemporanea di fatto inibisce o
blocca la creatività umana.



Nella modalità dell'avere l'individuo si valorizza per ciò che possiede, è ciò che ha.

Processi interni vengono trasformati in concetti "oggettivi" e proiettati al di fuori di sé: non si è più tristi, malati, innamorati: si "ha" una depressione, una malattia, un amore. Questi sentimenti vengono identificati con oggetti per poterli meglio "controllare" (così si possono avere medicine, un partner, ricchezza ecc..) e, attraverso il possesso, riappropriarsi di quelle parti del sé che si erano alienate.

Per fronteggiare l'angoscia di perdere, si cerca in tutti i modi di controllare i propri possessi attraverso l'applicazione di vincoli, regole, schemi rigidi, definizioni o altre forme di coercizione.

Nel decidere ciò che è giusto o benefico per il bambino, i genitori non si basano sulle loro percezioni e intuizioni, né sull'osservazione del bambino stesso: il centro generatore delle regole da seguire è esterno alla famiglia. I genitori si affidano alla guida di "esperti" esterni alla famiglia stessa, siano essi pediatri, psicologi, o libri di puericultura o riviste commerciali per neo-mamme.

All'origine di questo atteggiamento c'è la diffidenza verso tutte quelle manifestazioni umane che sfuggono ad un controllo, una definizione e una previsione certa.

Queste idee riceverono nuova linfa e legittimazione da una teoria che, all'inizio del '900, si stava affermando in America ed Europa: il Behaviorismo, o teoria comportamentista. I behavioristi adottarono un modello meccanicistico dell'individuo, visto come "scatola nera" nella quale entra uno stimolo ed esce una risposta. Poiché solo il comportamento è direttamente osservabile, ciò che non poteva essere oggettivamente visto - i desideri, i sentimenti - non doveva interessare lo studioso, sostanzialmente non esisteva. Secondo questa teoria, ripetendo sistematicamente uno stimolo di un certo tipo si stabilisce un'abitudine chiamata riflesso condizionato. Dosando ad arte gli stimoli piacevoli o sgradevoli, i behavioristi ritenevano che il comportamento potesse essere modellato nel modo ritenuto più vantaggioso.

Nella modalità dell'essere l'individuo è centrato su ciò che è momento per momento, nel processo dinamico d'interazione con il suo ambiente, che lo porta a evolversi e maturare.

L'approccio Rogersiano è al polo opposto di quello behaviorista: la persona è rispettata in quanto individuo unico, con la sua storia e il suo percorso, e pertanto ritenuta la più competente su tutto ciò che riguarda se stessa. Ogni individuo tende spontaneamente a sviluppare tutte le sue potenzialità in modo non solo da soddisfare i suoi bisogni essenziali, ma anche espandere il suo campo d'azione e d'esperienza e le sue capacità (tendenza attualizzante). L'empatia come capacità di sintonizzarsi sui vissuti altrui e comprenderli a livello profondo, insieme ad un atteggiamento non giudicante di ascolto rispettoso e di fiduciosa attesa, sono i comportamenti che stimolano al massimo nell'altro la capacità di "attualizzare" il suo potenziale.

Winnicott ha descritto il rapporto speciale che si stabilisce fra la mamma e il suo piccolo, come tale legame sia perfetto per soddisfare i bisogni vitali di entrambi, e quanto sia fragile alle interferenze esterne; ha rilevato l'importanza del contenimento materno, cioè la funzione di fare da tramite fra il mondo esterno e il bambino, proteggendo le sue necessità e colmando le sue inadeguatezze.

Le madri fanno questo istintivamente: ci che chi sta al di fuori della relazione madre-figlio vede come ansia o attaccamento esagerato, è invece la naturale sintonizzazione che ogni mamma ha sul suo piccolo, e che le permette di adempiere istintivamente alla sua funzione di contenere e accudire.

teoria della
tendenza
attualizzante

modello parentale
dell'empatia

criteri auto centrici ed autoregolazione

ESSERE

importanza
dell'approccio
individualizzato

flessibilità basata sul contesto

interventi pedagogici basati sull'empatia

interventi pedagogici di tipo
correttivo o coercitivo

rigidità degli schemi di riferimento

importanza dello standard di
normalità

criteri etero centrici e
delega delle competenze
materne

AVERE

modello parentale del
controllo

teoria della tendenza
all'errore

Per Bion l'assenza è il presupposto principale della formazione del pensiero e premessa per la creatività. Il distacco dalla madre e la conseguente capacità di vivere la mancanza, e quindi ogni frustrazione intesa come mancato soddisfacimento di un desiderio, sono per il bambino la condizione necessaria per lo sviluppo del pensiero.

La rottura dell'equilibrio precedente, la crisi del sistema con la dissoluzione del legame fusionale il rapporto si riorganizzerà su nuove basi avendo assunto al suo interno una perdita in cui si è rotta la simmetria, cioè quella corrispondenza punto a punto che faceva del legame precedente un qualcosa di simbiotico e perciò totalizzante e paralizzante.

ASSENZA

IN-STRUIRE

COME

EX-DUCERE



Il processo creativo
secondo M. Milner

un frammento malleabile

il vuoto in cornice

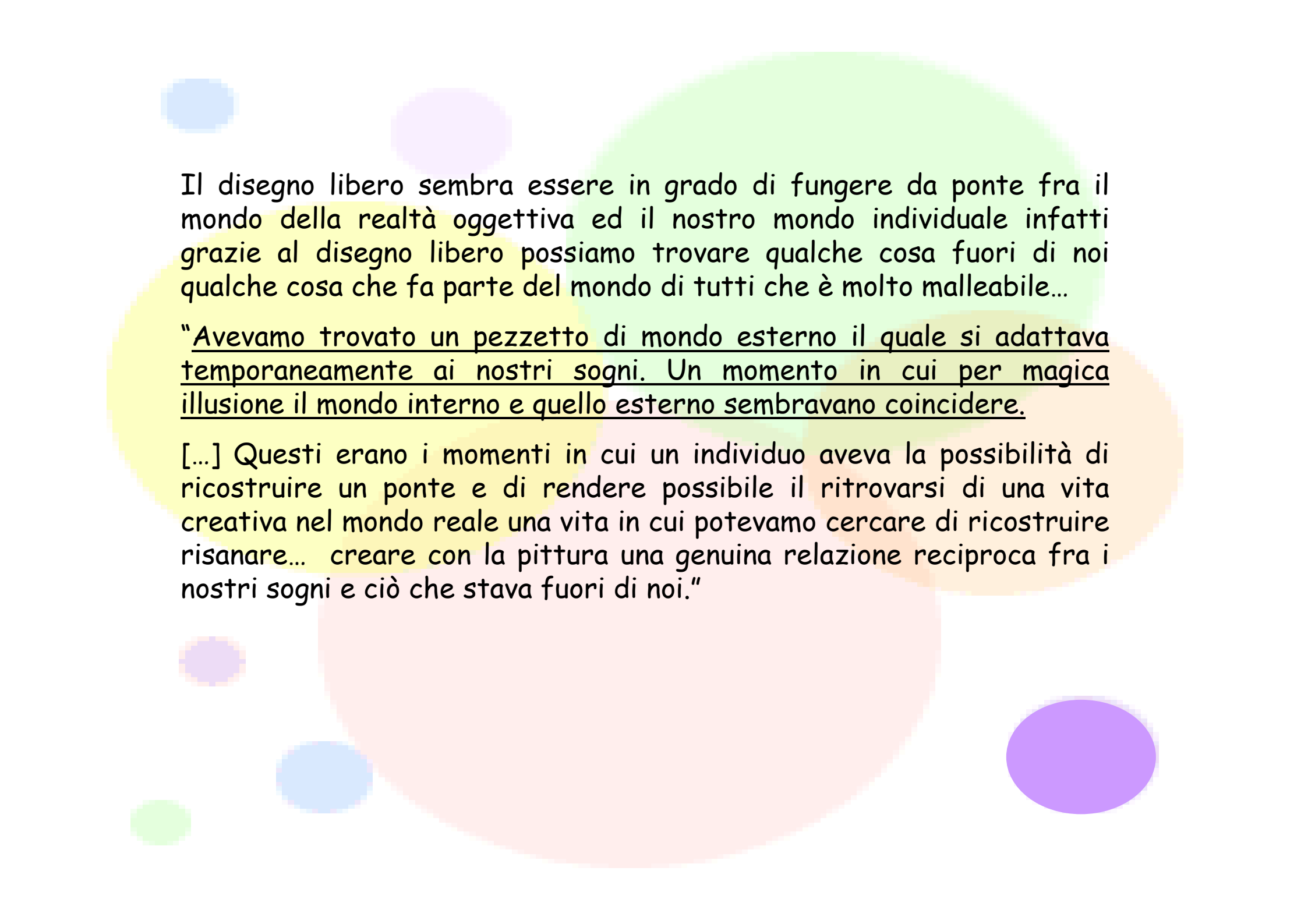
un domicilio e un nome

Il processo creativo è costituito da due fasi successive che ripercorrono il processo di separazione individuazione che caratterizza i primi tempi dello sviluppo psichico del bambino. Ciò che avviene nella fase di immersione nell'opera che si sta creando è riconducibile a quello che accade normalmente tra madre e bambino nelle prime tappe dello sviluppo.

" [il mezzo artistico] non è intrusivo nelle sue richieste ma solo attende sottomettendosi alle cose fatte a lui, aspetta che il pittore diventi sempre più sensitivo alle sue qualità reali e capacità, con questi mezzi fa al pittore - io credo - alcune delle cose che la madre fa per il suo bambino"

Immergersi nell'opera, ed essere in contatto diretto con i materiali utilizzati per realizzarla implica la rievocazione di intense stimolazioni corporee che sono direttamente connesse con quelle esperite dal bambino nella fase in cui la madre, accudendolo, rappresentava la risposta a tutti i suoi bisogni.

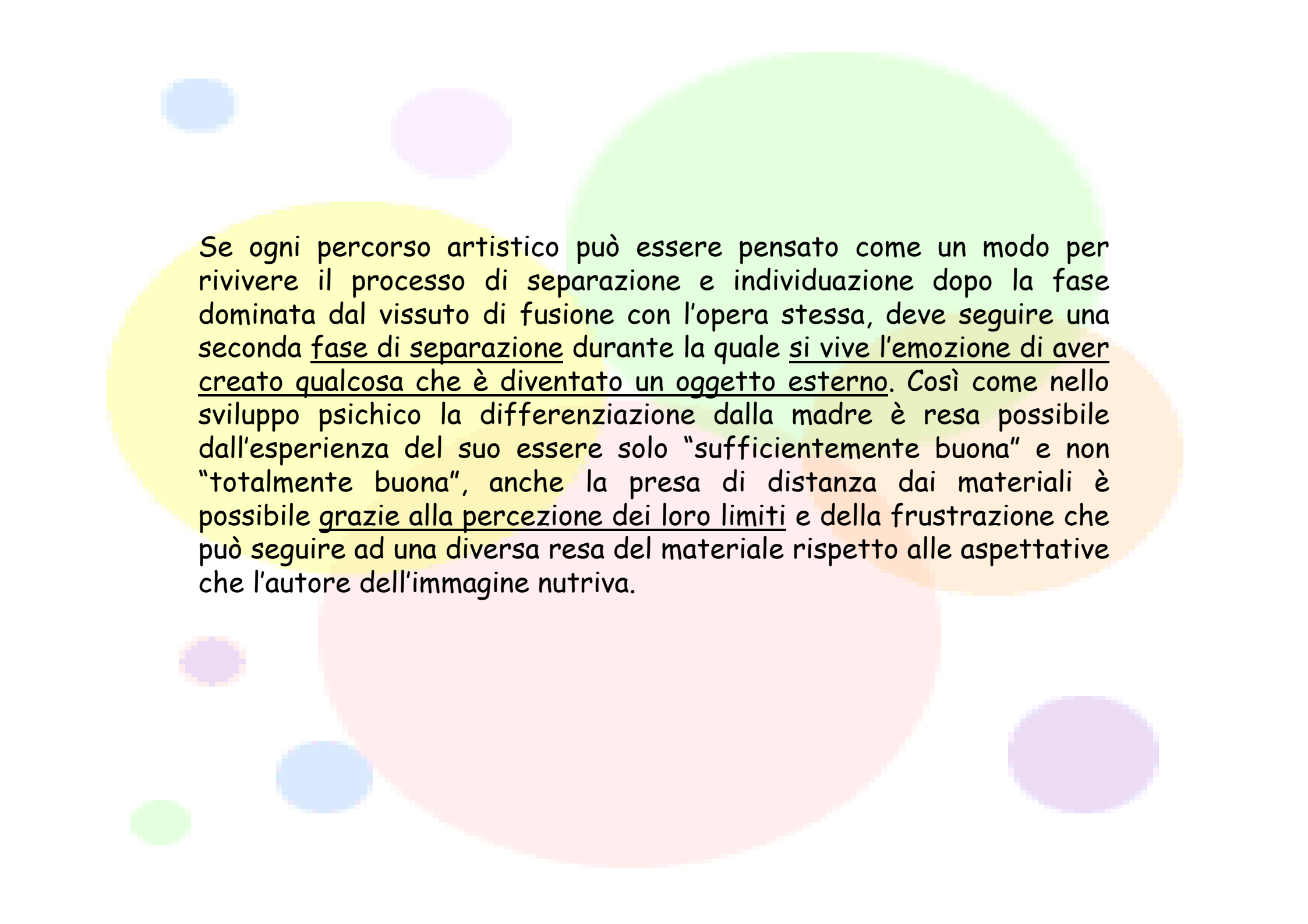
Nella fase di produzione dell'immagine l'esperienza che si compie è fondamentalemente percettiva: il contatto con la materia è fisico, corporeo, primitivo. I materiali evocano un'esperienza particolare, connessa con il sentire psico corporeo dell'individuo.



Il disegno libero sembra essere in grado di fungere da ponte fra il mondo della realtà oggettiva ed il nostro mondo individuale infatti grazie al disegno libero possiamo trovare qualche cosa fuori di noi qualche cosa che fa parte del mondo di tutti che è molto malleabile...

"Avevamo trovato un pezzetto di mondo esterno il quale si adattava temporaneamente ai nostri sogni. Un momento in cui per magica illusione il mondo interno e quello esterno sembravano coincidere.

[...] Questi erano i momenti in cui un individuo aveva la possibilità di ricostruire un ponte e di rendere possibile il ritrovarsi di una vita creativa nel mondo reale una vita in cui potevamo cercare di ricostruire risanare... creare con la pittura una genuina relazione reciproca fra i nostri sogni e ciò che stava fuori di noi."



Se ogni percorso artistico può essere pensato come un modo per rivivere il processo di separazione e individuazione dopo la fase dominata dal vissuto di fusione con l'opera stessa, deve seguire una seconda fase di separazione durante la quale si vive l'emozione di aver creato qualcosa che è diventato un oggetto esterno. Così come nello sviluppo psichico la differenziazione dalla madre è resa possibile dall'esperienza del suo essere solo "sufficientemente buona" e non "totalmente buona", anche la presa di distanza dai materiali è possibile grazie alla percezione dei loro limiti e della frustrazione che può seguire ad una diversa resa del materiale rispetto alle aspettative che l'autore dell'immagine nutriva.

Parlare dei limiti imposti dal materiale significa riconoscere che essi svolgono anche una funzione paterna. Continuando il parallelismo, infatti, tra lo sviluppo psichico del bambino e le fasi del processo creativo, la percezione dell'immagine creata come di un oggetto esterno con il quale confrontarsi è paragonabile alla scoperta che il bambino fa del padre. Come il padre, il materiale interviene a rompere la relazione duale e a proporre un altro punto di vista e con la comparsa del terzo, altro da me, padre, medium o strumento, il mondo esperienziale si amplifica avviene una sorta di differenziazione, che permette a sua volta la nascita di nuovi legami e l'attribuzione di significato.

"I disegni liberi [...] rivestivano certi miei sogni di determinate caratteristiche concrete di forma e di colore, sicché questi avevano ora un domicilio e un nome erano stati portati sulla terra. [...] L'individuo poteva sentirsi indotto a diventare l'uomo che ammira questo spettacolo meraviglioso coi piedi sulla terra e impegnato nell'azione egli dava anche agli altri la possibilità di partecipare ad essi."

"Per comunicare doveva esserci uno spazio vuoto un vuoto in cornice. Vedevo la cornice come qualcosa che delimitava ciò che era dentro e ciò che fuori di essa e pensavo ad altre attività umane in cui la cornice è essenziale, una cornice di tempo oltre che di spazio per esempio la rappresentazione teatrale, le cerimonie, i rituali, le processioni, persino le poesie incorniciate dal silenzio quando vengono recitate e lo spazio della carta quando si scrive e anche la seduta psicoanalitica [...]

Secondo me tutte queste cornici mostravano che ciò che è dentro deve essere percepito interpretato in modo diverso da ciò che è fuori. Esse delimitano un'area dentro la quale ciò che percepiamo deve essere considerato un simbolo una metafora non dev'essere preso alla lettera. Così come fa la psicoanalisi classica con il materiale onirico l'arte terapia lavora con la "materia malleabile" dell'arte che permette a chi la utilizza di dare una forma visibile alle ambiguità degli elementi che caratterizzano il processo primario del pensiero."

RESILIENZA e...

... CREATIVITA'

PERCHE'

Per la psicologia la resilienza è la capacità dell'individuo di far fronte alle avversità che incontra nel ciclo di vita. Negli ultimi anni gli ambiti di indagine si sono allargati arrivando a racchiudere sotto il termine resilienza processi e competenze che coinvolgono diversi domini della psicologia: emozioni, cognizioni, relazioni ambienti e culture.

La letteratura sulle traiettorie resilienti ha attinto soprattutto dalla teoria dei sistemi e dal modello ecologico di Bronfenbrenner secondo queste prospettive la resilienza deriva da processi di interazione tra più livelli di funzionamento. Per mantenersi in equilibrio la persona deve costantemente adattarsi all'ambiente circostante e alle richieste sempre nuove del contesto.

Una caratteristica chiave del concetto di resilienza è la possibilità di mettere in atto processi flessibili di fronte a circostanze avverse di diverso tipo che accadono in diversi momenti del ciclo di vita e consiste nella capacità di mantenere un equilibrio stabile.

La creatività è stata considerata un ambito imparentato con la patologia mentale ma nei disturbi mentali le dinamiche regressive, la prevalenza del pensiero primario, l'abolizione del principio di non contraddizione risultano sterili incomprensibili e incomunicabili al contrario nella persona creativa tali dinamiche portano a risultati che hanno un significato che può essere trasmesso e colto da altri, sono finalizzate ad uno scopo, sono sotto il controllo dell'individuo.

Anzi lo sviluppo della creatività può presentare un aspetto terapeutico consistente nell'orientare in senso produttivo quei processi e quelle dinamiche avvicinati alla creatività che altrimenti si piegherebbero in senso patologico.

Nel pensiero creativo convive un gioco di liberi rimandi e di accostamenti intuitivi inseriti tuttavia in una prospettiva di adattamento all'ambiente e di scambio relazionale che si caratterizza pertanto come stimolo al superamento di due opposte tendenze disfunzionali stereotipie e rigidità o destrutturazione del pensiero.

Lo stesso sviluppo...

La stessa radice...

La stessa meta...

Perché hanno ...

La resilienza è intesa come possibilità di trasformare una situazione dolorosa o traumatica in un processo di apprendimento di crescita come capacità di riorganizzazione positiva della vita Trasformazione e riorganizzazione sono dinamiche che contraddistinguono l'atto creativo che consisterebbe infatti nell'applicare a una situazione uno schema di interpretazione insolito per essa. La creatività e resilienza sarebbero insomma soprattutto una questione di prospettiva di modo di guardare la realtà

Resilienza è anche capacità di trasformare un evento critico e destabilizzante in un'occasione di ricerca personale. Varie teorie vedono nella generazione di idee finalizzata a trovare soluzione a un problema o a dare risposta a un'esigenza il processo fondamentale della creatività.

Essere resilienti è disporre di un insieme di strutture e strategie cognitive e relazionali che permettono di riannodare i rapporti tra passato presente futuro cosicché l'individuo possa nuovamente connettersi ad un ambiente che ha dovuto temporaneamente abbandonare. Il pensiero creativo opera proprio compiendo collegamenti tra concetti disparati cogliendo somiglianze tra elementi che non hanno nulla in comune la capacità di comporre associazioni remote è per alcuni il meccanismo di base della creatività.

Per quanto concerne la creatività si ritiene che la propensione verso di essa si sviluppi nell'individuo grazie allo stabilirsi di un senso profondo di sicurezza alla percezione di controllo, all'autostima e di un supporto sociale accettante e incoraggiante si tratta di dinamiche che promuovono anche resilienza.

Le situazioni che comunemente richiedono una certa dose di creatività sono situazioni complesse che attivano una molteplicità di meccanismi mentali. Per essere creativi si deve anche essere motivati ad attivare le necessarie energie mentali essere disposti ad assumersi il rischio e la fatica dell'essere creativi. Questi punti si trovano in linea con le indicazioni che suggeriscono come accompagnare lo sviluppo della resilienza. Tra i fattori principali segnaliamo la comprensione di se stessi l'adozione di un pensiero positivo e l'uso dell'umorismo per fronteggiare lo stress e l'utilizzo di strategie che migliorino le interazioni tra il soggetto e il contesto familiare e sociale.

Non si diventa creativi o resilienti a forza di esercizi o per merito di ricette e di istruzioni da seguire è necessario un coinvolgimento globale dell'individuo che sia progressivamente condotto a gestire da se stesso la complessa dinamica mentale della creatività e della resilienza

Un ultimo aspetto può avvicinar la resilienza alla creatività nelle situazioni di resilienza gli uomini si creano dei mondi immaginari che vanno oltre l'esperienza diretta e che ciò nonostante vengono sperimentati in maniera intensa questa funzione di creazione di un mondo simbolico in cui ravvisare nuovi significati per la propria vita è fondamentale.



“La nostra meta non è mai un luogo ma un nuovo modo di vedere le cose”

Henry Miller

W.R. Bion (1961), tr.it. *Esperienze nei gruppi*, Armando ed., Roma, 1997

C.Castelli (2011), *Resilienza e creatività*, Franco Angeli, Milano

E. Fromm (1977) tr.it. *Essere o Avere?*, Mondadori, Milano, 1977

M. Milner (1952), tr.it. *Disegno e creatività*, La Nuova Italia, Firenze, 1968

M. Milner (1987), tr.it. *La follia rimossa delle persone sane*, Borla, Roma, 1987

D. Winnicott (1966), tr. it. *I bambini e le loro madri*, Cortina, Milano 1987

L'attimo fuggente di P.Weir, 1989

BIBLIOGRAFIA